

**PARROCCHIA S. PIETRO APOSTOLO
in SARTIRANA BRIANTEA**

NATALE
è incontrare GESU'



INCONTRO DI PREGHIERA

DAVANTI AL PRESEPE

30 dicembre 2014

commenti tratti dal libro: "Il tuo posto nel presepe"
di don Davide Caldirola

Canto d'inizio

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti Amen

Let.1 Preghiamo insieme:

Let.1 Gioia sulla terra! Nella nostra notte è venuta la luce... E' finita la notte dell'egoismo:

Tutti Dio viene per dare tutto a tutti

Let.1 E' finita la notte della paura:

Tutti Dio viene per restare vicino a noi

Let.1 E' finita la notte dell'odio:

Tutti Dio viene a seminare la pace

Let.1 E' finita la notte della solitudine:

Tutti Dio viene per riunirci tutti attorno al grande fuoco del suo amore

Let.1 Non abbiate più paura: la notte è finita

Tutti E' Natale: Gesù Cristo è nato per noi.

Introduzione

Il mistero del Natale è accompagnato dalla povertà e dalla gioia.

La povertà di Gesù che nasce a Betlemme e assume il volto e la condizione di ogni uomo. La gioia che scaturisce dalla presenza del Verbo, che si rende visibile e tangibile nella nostra vita quotidiana, nel prossimo da amare, nella preghiera e nell'Eucaristia.

Accogliere con umiltà e gioia la venuta di Gesù vuole dire semplicemente fidarsi di Dio, sapere che Dio si prende cura dell'uomo e che non lo lascia mai solo.

La semplicità della fede sa illuminare tutta la vita e permette di accettare con docilità le grandi cose che Dio continua a compiere nella storia, donando una nuova capacità di sguardo che scaturisce dal sentirsi amati da Dio.

E' vero che occorre approfondire il mistero della fede, leggerlo nelle pagine della Scrittura, meditarlo attraverso strade spesso tortuose. Ma la fede in Dio, che si rivela nel figlio Gesù, è soprattutto un atto di abbandono e di fiducia.

In fondo, può bastare poco per credere se il cuore è disponibile e se dà ascolto allo Spirito, che sa infondere fiducia e senso di pienezza.

Se sapremo essere così semplici e disponibili alla grazia, potremo proclamare anche noi le verità essenziali che illuminano l'esistenza e ci permettono di toccare con mano il mistero manifestato dal Verbo che si è fatto carne.

(Papa Francesco)

PRIMO MOMENTO: IN CAMMINO VERSO LA LUCE

Dal libro del profeta Isaia

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano una terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian”.

o o o o o

Non tutte le notti recano con sé la magia e il fulgore luminoso del Natale. Si cammina alla cieca, il più delle volte, con poca luce e al freddo, su viottoli che si smarriscono tra la nebbia e mulattiere sconnesse di sassi e di pietre. Potrà sembrare sbagliato, a noi poveri viandanti, ma forse inciamberemmo di meno se imparassimo a guardare le stelle. Abbiamo bisogno di consolazione e speranze, di un po' di fede e di calore, di poche serene certezze, di briciole di parole di vita che sfamino il cuore e lo facciano fremere. Punti di luce nel buio, come le stelle.

A te, Bambino Gesù, chiediamo una scheggia di cometa, un punto luminoso e tremante da fissare, una scia di chiarore che ci faccia trovare la strada, un minimo di luce nella notte che fa paura.

Ci sarebbe piaciuto regalarti una dimora diversa, una reggia o un palazzo. Ma il nostro cuore è fatto di poche assi e di un tetto di paglia, e la tua mangiatoia non è un baldacchino dorato, e non somiglia al trono di un principe. Sappiamo che hai scelto una stalla per dirci che non hai paura di quella parte di noi che facciamo fatica ad accettare, di ciò che ci imbarazza e ci fa soffrire. Non ti troveremo nel salotto di casa, ma nella nostra stalla, dove mai avremmo voluto riceverti, dove tu hai deciso di entrare.

Preghiamo insieme:

E non abbiamo nulla da dirti.
Nulla che non sia scontato o vacuo.
Nulla. Al di là delle nostre paure
o dei nostri terrori infantili.
Non abbiamo nulla da dirti.
Tu sei il Dio lontano,
inaccessibile nella tua gloria.
Non abbiamo nulla da dirti,
se non i luoghi comuni, le nostre miserie.
Non abbiamo nulla da dirti.

Ma possiamo tacere,
perché ti sei fatto vicino,
accessibile, verbo, parola.
E stai ad ascoltare i nostri silenzi.
Non abbiamo nulla da dirti,
perché Tu già sai qual è la nostra ferita.

CANTO

SECONDO MOMENTO: UN DONO DIMENTICATO

Dal Vangelo di Giovanni

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

o o o o o

L'inizio della storia di Gesù è segnato da un rifiuto. Non è un rifiuto esplicito, è quasi più una dimenticanza. In questo la storia si ripete puntualmente, e Dio è presente nella nostra vita quotidiana come un regalo scartato, come un dono che abbiamo perso, come un pensiero che lasciamo nascosto nel fondo di un cassetto, convinti di averlo, ma anche dimentichi di ascoltarlo. Ogni tanto ci torna in mente di aver ricevuto un dono, ma non sappiamo neppure dove l'abbiamo messo, come fare a riprenderlo in mano, come vivere una relazione che si è dimenticata per troppo tempo.

Ci sono momenti, però, in cui ci verrebbe voglia di una relazione con il Signore più vera, più profonda. Cos'è capitato? Come abbiamo potuto scartarlo, come abbiamo fatto a non accorgerci di quanto fosse importante? Non è stato un gesto violento, un rifiuto clamoroso: semplicemente "non c'era posto"; c'erano troppe cose che incalzavano, o forse c'era un tale disordine nella nostra vita che ha fatto scomparire anche cose così importanti, sotterrate sotto un mucchio di detriti, di affanni, di preoccupazioni e di urgenze.

Forse dovremmo iniziare proprio da qui: ci sarebbe bisogno di più ordine nella nostra vita, di rimettere le cose un po' a posto, di fare spazi nuovi, di riaprire cassetti nascosti. Altrimenti i doni più preziosi rimangono silenziosi, sembrano inutili.

Eppure un dono fatto rimane, anche se scartato. Dio non si prende indietro i doni che fa. Così dall'inizio la presenza di Gesù è quella di un regalo scartato e nascosto, che c'è e basta. Lui, il Signore, rimarrà fino alla fine un corpo donato, un regalo definitivo di Dio per la vita degli uomini.

Preghiamo a cori alterni:

- 1.** Tu, Bambino, coricato nella mangiatoia, fin dal principio sei la luce di Dio che illumina di gioia tutti coloro che stanno nella notte dell'infelicità!
- 2.** Tu, Bambino, cantato dagli angeli, fin dal principio sei la Parola di Dio che porta la Buona Novella a tutti coloro che hanno fame di rispetto e di giustizia!
- 1.** Tu, Bambino, trovato dai pastori dentro una stalla, fin dall'inizio sei la speranza di Dio che rialza la dignità di tutti i poveri e di tutti i rifiutati!
- 2.** Tu, Bambino, cullato da Maria, fin dall'inizio sei il Figlio di Dio venuto nel mondo per essere fratello di tutti gli abitanti della terra e per tracciare il cammino della nostra vita!
- 1.** Tu, Bambino, cercato dai Magi, fin dall'inizio sei il segno dell'amore offerto dal Padre a tutti i suoi figli sulla terra!

Tutti Eccoci davanti a te, Bambino, per inchinarci e per adorarti:
"Tu sei il nostro Signore! Fin dall'inizio e per sempre sei tu la luce del mondo!"

CANTO

TERZO MOMENTO IL TUO POSTO NEL PRESEPE

Dalla vita prima di san Francesco di Tommaso Celano

Disse Francesco: "..... Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". ...

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

...La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al

nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un susulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

o o o o o

Maria, Giuseppe, il Bambino: tutti al loro posto, tutti al posto giusto, come ogni anno. E anche quest'anno mi chiedo dove sono, mi chiedo qual è il mio posto nel presepe. Forse sono come quella statuina che gira le spalle alla grotta, il volto cupo, gli occhi persi nel buio. Mi ritrovo rattristato e confuso, più infastidito che rallegrato dai rari lampi di luce di una vita che pare una galleria, una caverna senza sbocchi e senza fine.

Tutti: Donami, Signore, uno sguardo limpido e ben orientato, capace di luce, grato e commosso per il bene che già c'è, che aspetta solo d'essere raccolto, anche se mi ostino a non volerlo vedere.

Ma c'è, in mezzo al presepe, una statuina che è caduta, e giace col piedistallo per aria, la faccia nascosta dal muschio. Forse era costruita male, forse l'ha urtata una mano maldestra o l'ha travolta un soffio di vento gelato, dalla finestra lasciata socchiusa. Che sia il mio quel volto nella polvere, mie quelle braccia che afferrano il vuoto o quel corpo disteso sulla strada?

Tutti: Donami, Signore, una mano che mi rialzi e mi rimetta in cammino. Non c'è sentiero nella mia vita che non conosca inciampi e cadute, ma ho voglia di cominciare da capo, di tornare a correre verso di te seguendo il canto degli angeli, con invisibili passi di danza.

Distolgo per un istante lo sguardo dal presepe e scopro, tra scatoloni e carta di giornale, una statua dimenticata per errore o per distrazione. Sta lì, tutta sola, in mezzo a scarti di addobbi e luminarie spente, tra candeline consumate e una cometa di plastica rotta nel mezzo. L'emblema della solitudine, mi viene da pensare, di tutta la gente che nelle feste diventa triste e si sente abbandonata, perché gli manca qualcosa o qualcuno.

Tutti: Donami, Signore, la compagnia povera e buona che tu stesso ti sei cercato: il fiato caldo di bestie semplici, la luce tremolante delle fiaccole dei pastori, la paglia ispida della mangiatoia, lo sguardo affaticato e stupito di Maria e Giuseppe. Ci vuole così poco, a volte, per sentirsi meno soli ...

Tante e tante statue, nel mio presepe, si affrettano verso la grotta. Dietro ciascuna una storia, mille fatiche, un milione di speranze. Nel presepe c'è posto per tutti, anche per chi non è ancora arrivato, per chi non è partito, per chi c'è finito dentro per errore o per caso. C'è posto anche per te, anche per me. Basta crederlo, basta volerlo, chiederlo sottovoce con parole di desiderio.

Tutti: Non so ancora, Signore, qual è il mio posto, quest'anno, nel presepe. Vorrei che fossi tu a sceglierlo. Mi basta anche un angolo da poco: nel silenzio di una preghiera, nell'amarezza di una sconfitta, tra giardini di festa o nel rovelo di un dispiacere. Dovunque sia, vorrei la forza per rimanerci a lungo, per gioire della tua presenza, per trovare pace. Per contemplarti in silenzio, anche solo da lontano.

Riflessione del celebrante

Momento di preghiera personale

PREGHIERA (a cori alterni)

Concedimi Signore un cuore ospitale non solo per questi giorni di Natale, ma per tutti i giorni dell'anno, specialmente i più monotoni o sofferti o riarsi di dura fatica.

Concedimi Signore un cuore ospitale in cui ogni persona possa entrare ogni momento e deporre il suo fardello pesante.

Concedimi Signore un cuore ospitale, capace di calore umano e di ascolto attento, perché ciascuno si senta amato con il tuo cuore.

Concedimi Signore un cuore ospitale, come il cuore di tua Madre, che ha accolto Te, Dio della vita, e tutti noi, fratelli rinati a nuova vita.

Concedimi Signore un cuore ospitale che riconosca in ogni uomo un fratello.

Tutti: Concedimi Signore un cuore ospitale che, libero da ogni zavorra, sia pronto ad accoglierti perché cresca la comunione fra noi e il tuo Amore possa raggiungere ogni persona.

Benedizione

CANTO FINALE

